

Rassegna stampa del

18 Novembre 2015



Contratti pubblici. Il testo torna ora al Senato per l'ultimo esame (senza modifiche) - Delrio: il nuovo codice sarà operativo entro giugno

Appalti, sì della Camera alla riforma

Più poteri all'Anticorruzione, stretta su varianti e deroghe - Semplificazione senza il regolamento generale

Mauro Salerno

ROMA

«A un anno esatto dalla presentazione in Parlamento la riforma degli appalti compie un passo decisivo alla Camera. Al termine di 100 votazioni, in molti casi appoggiate anche dall'opposizione, con 343 sì, 78 contrari e 25 astenuti Montecitorio ha approvato il testo che consegna al governo il compito di riformare gli appalti, sulla base di ben 75 criteri direttivi. Si tratta di un'approvazione praticamente definitiva. I tempi stretti per il recepimento delle nuove direttive europee (18 aprile 2016), non lasciano spazio per ulteriori modifiche in terza lettura al Senato».

«È una buonissima notizia per il sistema dei lavori pubblici italiani ha commentato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - È una riforma che vuol dire trasparenza, efficacia, buon utilizzo dei soldi pubblici e non più zone opache». Per il ministro Delrio il nuovo codice sarà operativo entro giugno. «Abbiamo introdotto diversi miglioramenti rispetto al testo del Senato - segnala il presidente della commissione Lavori pubblici Ermete Realacci - Tra questi anche il rafforzamento del ruolo del Parlamento nell'esercizio della delega da parte del governo».

Il dialogo aperto tra maggioranza e opposizione ha garantito un'approvazione rapida, nonostante l'Aula abbia apportato più di 40 modifiche al testo uscito dalla commissione. Tra queste, l'emendamento che lascia al governo due strade per attuare la delega, attraverso la commissione di esperti nominata dal ministro Delrio (presieduta dal capo dipartimento di Palazzo Chigi Antonella Manzione) al lavoro già da alcune settimane. Due le ipotesi. La prima è un'attuazione sdoppiata. Con un primo decreto mirato a recepire le direttive entro il 18 aprile 2016 e un secondo decreto (da varare entro 31 luglio) per riformare l'intero sistema sulla base dei principi contenuti nella delega. La seconda opzione, forse più logica al momento quella più gettonata dal governo, è quella di approvare un unico decreto che assolve ad entrambi gli obiettivi, mandando subito in pensione il codice. Nessun passo indietro sull'addio al vecchio (ed elefantaco) regolamento appalti sostituito da linee guida proposte dall'Anac e approvate con un de-

creto delle Infrastrutture. «Così il nuovo codice sarà il primo caso italiano di soft law», ha sottolineato Delrio.

Altra correzione rilevante riguarda il punto, molto discusso, dei lavori gestiti in house dalle concessionarie autostradali. Un emendamento votato in Aula raddoppia da 12 a 24 mesi i tempi entro i quali le concessionarie potranno adeguarsi al nuovo obbligo di affidare con gara l'80% (invece che il 60%) dei lavori.

Tra le modifiche dell'ultima ora

SOFT LAW

Sarà l'Anac a proporre le linee guida attuative della riforma che saranno poi approvate dal Ministero delle Infrastrutture

anche l'alleggerimento dei vincoli sull'appalto integrato di progetto e lavori (salta il paletto che ne limitava il ricorso agli appalti con contenuto tecnologico superiore al 70%) e nuove misure per il pagamento diretto delle Pmi coinvolte nei subappalti. Arriva poi un'ulteriore stretta sui ricorsi al Tar. In particolare il giudice dovrà tenere conto già nella fase cautelare dei casi in cui l'annullamento dell'aggiudicazione comporta l'inefficacia del contratto. Viene poi intro-

dotto un rito speciale per la risoluzione immediata del contenzioso relativo alle esclusioni dalla gara per carenza dei requisiti, rendendo impossibile contestare dopo i provvedimenti della stazione appaltante relativi a questa fase di gara. L'ultima novità di giornata riguarda la qualificazione delle imprese, con la previsione di una disciplina specifica per la decadenza e la sospensione dei certificati Soa che abilitano al mercato dei lavori pubblici. Con la delega arriva poi la sospensione del performance bond sulle grandi opere e l'ok alla clausola sociale nei call center.

Il cuore della riforma resta comunque l'estensione e il rafforzamento dei poteri affidati all'Anac di Cantone. Un passaggio in cui non è difficile intravedere il riflesso delle tante inchieste sulla corruzione che hanno attraversato il mondo degli appalti negli ultimi mesi. L'Anac viene dotata di poteri di intervento cautelari (possibilità di bloccare in corsa gare irregolari). I suoi atti di indirizzo (e i bandi tipo) diventano vincolanti. Saranno poi gestiti dall'Autorità il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, l'albo dei commissari di gara, le banche dati di settore, i controlli sulle varianti.

Confermata la scelta di puntare sulla qualità dei progetti cancellando la possibilità di bandire legare su elaborati preliminari vietando la possibilità di assegnare gli incarichi al massimo ribasso. Con la preferenza per l'offerta più vantaggiosa (rapporto costo/qualità) il prezzo più basso diventa un criterio residuale anche per lavori pubblici. Rimane la stretta sulle varianti, causi dell'aumento dei costi di due grandi opere su tre e sulle deroghe possibili solo per emergenze di protezione civile. Inoltre le grandi opere dovranno essere capaci di guadagnarsi il consenso sul campo («débat public»). Molte anche le misure destinate - in linea teorica - a favorire l'accesso dei professionisti delle Pmi al mondo degli appalti. E a garantire trasparenza anche ai contratti di importo inferiore alle soglie Ue (52 milioni per i lavori). Una zona grigia dove si annida una corruzione diffusa, più difficile da snidare rispetto a quella che fada contornio alle grandi opere. Indicazioni di principio che spetterà poi al Governo tradurre in norme efficaci.

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO

Riforma appalti, il testo e le analisi

Sul quotidiano digitale il testo della delega con le ultime modifiche varate dalla Camera e il focus su tutte le misure

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

© SPINELLI PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

I punti chiave

SEMPLIFICAZIONE

Disboscare la giungla normativa che crea non poche zone d'ombra sul mercato è uno dei primi obiettivi della riforma. Tra codice e regolamento appalti oggi il settore è regolato da oltre 600 articoli senza contare le oltre 6 mila pronunce dei giudici. Tutto questo dovrà essere sostituito da un codice snello (200 articoli) da attuare attraverso indirizzi di «soft law» approvati con un decreto del Mit su proposta dell'Anac. Diverse anche le misure per rendere più semplice partecipare alle gare.

EFFICACIA



POTERI ANAC

Con la riforma l'Anac di Raffaele Cantone diventa il perno del sistema. Oltre a vigilare sul mercato, l'Autorità assumerà su di sé importanti compiti di regolazione del settore. Spetterà all'Anac proporre le linee guida, chiamate a sostituire il vecchio regolamento appalti. Le delibere e i bandi tipo diventeranno vincolanti. Sarà sempre l'Anac a tenere l'albo dei commissari di gara e a qualificare le stazioni appaltanti abilitate a promuovere le gare per fasce di importo.

EFFICACIA



PROGETTAZIONE

innalzare la qualità della progettazione per limitare le sorprese in cantiere. È questo il principio guida di molte misure della delega. Viene limitato il ricorso all'appalto integrato con l'addio alle gare basate su progetti preliminari. Tra le novità il divieto di aggiudicare le gare per servizi professionali al massimo ribasso. Via anche l'incentivo 2% per i progetti redatti dai tecnici Pa: il bonus viene dirottato sulle attività di pianificazione e controllo.

EFFICACIA



DÉBAT PUBLIC

È la risposta all'effetto Nimby. L'idea è quella di concertare le opere quando vengono concepite, per evitare problemi successivi. Rispetto al testo del Senato viene cancellata la richiesta di una formula «vincolante» per ottenere i consensi tecnici amministrativi necessari all'opera. Gli esiti della consultazione dovranno essere pubblicati online e le osservazioni dovranno essere valutate nella predisposizione del progetto definitivo.

EFFICACIA



DEROGHE E VARIANTI

Ok la semplificazione delle regole ma ma tenendo fermo l'obiettivo di cancellare la prassi delle deroghe, cioè l'introduzione di scorciatoie normative che ha caratterizzato l'organizzazione di ogni grande evento (escluso il Giubileo). Le deroghe saranno possibili solo per emergenze di protezione civile. La delega punta ad arginare anche il fenomeno delle varianti che fanno aumentare i costi di due grandi opere su tre.

EFFICACIA



PUBBLICITÀ BANDI

Si riduce il ventaglio di possibilità per diffondere l'informazione sui bandi per lavori e servizi pubblici. Il passaggio alla Camera ha cancellato dalla delega l'obbligo di pubblicazione di bandi e avvisi sui quotidiani a tiratura nazionale e locale. In futuro la pubblicità dei bandi avverrà solo online con strumenti di tipo informatico. Toccherà a Porta Pia definire gli indirizzi generali, prevedendo in ogni caso la pubblicazione degli avvisi in un'unica piattaforma digitale gestita dall'Anac.

EFFICACIA



STAZIONI APPALTANTI

Amministrazioni più "professionali" nella gestione dei contratti. È questo l'obiettivo della riforma declinato in più punti della delega. Al primo punto c'è la riduzione del numero degli enti abilitati a gestire le gare, attraverso il vincolo per i comuni non capoluogo a servirsi dei soggetti aggregatori o a formare unioni di comuni. C'è poi il sistema di qualificazione affidato a Cantone, il rafforzamento delle funzioni di controllo, lo spostamento di attenzione sulle fasi di pianificazione.

EFFICACIA



IN HOUSE AUTOSTRADE

Con la riforma salirà all'80% (oggi è al 60%) la quota di appalti che le concessionarie dovranno affidare con gara, senza possibilità di assegnazione in house a società partecipate. La misura riguarda tutte le concessioni, ma assume valore soprattutto nel campo dei lavori autostradali. Il passaggio alla Camera ha raddoppiato da 12 a 24 mesi il periodo concesso per adeguarsi alle nuove norme, in modo da limitare l'impatto sui cantieri in corso. Toccherà all'Anac vigilare.

EFFICACIA



Congiuntura. Il traino delle opere pubbliche (+4%) sulla ripresa del settore (+2,2%)

Cresme: fuori dalla crisi nel 2016

Giorgio Santilli

ROMA

Il 2016 sarà l'anno di entrata nel «settimo ciclo edilizio»: a trainare il settore delle costruzioni fuori della crisi durata otto anni con una crescita stimata a 2,2% per l'anno prossimo, saranno proprio le opere pubbliche che dovrebbero segnare un +4% per cento.

È questa la fotografia che scatta il Cresme con il suo Rapporto congiunturale 2016 che sarà presentato martedì prossimo al Politecnico di Milano. «Ci sono ormai molti segnali», dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che stiamo entrando nel settimo ciclo edilizio. Per le opere pubbliche, finalmente si muovono i programmi di piccole opere come quello sull'edilizia scolastica mentre si mettono in moto anche grandi opere pronte da tempo. Una conferma che c'è questa ripartenza dei lavori pubblici è l'accelerazione delle vendite delle macchine di movimento terra. Il settimo ciclo edilizio», dice ancora Bellicini - continuerà a essere centrato sul business della riqualificazione, che continuerà a tirare. Due fattori però vanno segnalati su questo comparto: il primo è che registriamo un segnale contro corrente, di parziale ritorno al nero dopo gli anni caratterizzati da una forte emersione dal nero; il secondo è che, a questo punto, un vero rilancio della riqualificazione potrà arrivare soltanto se si sposterà il baricentro dalla microriqualificazione abitativa

urbana a quella su scala maggiore. Infine abbiamo segnali fondamentali di ripresa dell'occupazione che vengono confermati anche dalle recenti rilevazioni dell'Istat». La previsione per il rinnovo nel settore residenziale resterà comunque positivo a +1,5%.

Bellicini aggiunge che «è ancora fermo il settore del

nuovo abitativo» che si conferma il grande assente della ripresa. Anche qui, però, c'è un elemento che fa ben sperare. «Registriamo», dice il direttore del Cresme - primi casi di smaltimento dell'inventurato che costituisce la premessa per ripartire con le nuove abitazioni». Comunque nelle previsioni Cresme per il 2016 il «nuovo residenziale» resta con il segno negativo a -0,4%.

Ma la consueta relazione introduttiva di Bellicini alla presentazione del Rapporto 2016 si soffermerà molto sulle caratteristiche innovative del settimo ciclo edilizio.

«I primi cinque anni di questo nuovo ciclo edilizio», dice Bellicini - saranno prevalentemente anni di forte adattamento per il settore tradizionale. Ma poi si imporrà via via una vera rivoluzione cui è necessario prepararsi, però, da subito. L'edilizia vivrà, nel corso di questo ciclo, la sua seconda rivoluzione industriale dopo quella del cemento armato del 19° secolo. L'innovazione che sta trasformando oggi l'industria, quella che passa con il nome di «industria 4.0», entrerà anche nel campo dell'edilizia in modo massiccio e comporterà un effetto molto forte in termini di cambiamento radicale del mercato».

Sul piano delle previsioni, da segnalare la ripresa che il Cresme vede anche per il «non residenziale privato» (quindi uffici, capannoni, stabilimenti): +1,9% per il nuovo e +2,4% per il rinnovo.

© FPM - D. L. FERRERRE/AGF

IL SETTIMO CICLO EDILIZIO

Bellicini: si partirà con una lunga fase di adattamento ma poi l'innovazione tecnologica ci porterà una rivoluzione industriale senza precedenti

PREVISIONI CRESME

2,2%

La crescita del settore

È la stima Cresme per gli investimenti nell'intero settore dell'edilizia. La previsione si compone di un +1,7% previsto per le nuove costruzioni e un +2,4% per il settore del rinnovo edilizio.

4,0%

La crescita di opere pubbliche

Sarà il settore dei lavori pubblici nel 2016 a trainare l'intero comparto. Per altro il Cresme prevede che questa ripresa sia già avvertita nel 2015, anno per cui stima una crescita del 3,5%

Sicurezza. Se la formazione si conclude entro 60 giorni

Sospensione riducibile in edilizia

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

■ Per la revoca del provvedimento di sospensione dell'attività nel settore edile non è necessario che l'ispettore attenda il completamento dell'iter formativo in materia di sicurezza da parte del lavoratore in nero.

Questa precisazione viene fornita dal ministero del Lavoro con la **lettera circolare 19570** di ieri in merito alle procedure da seguire da parte delle direzioni territoriali per la revoca del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale adottato ai sensi dell'articolo 14 del Dlgs 81/2008 (testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro). Fermorestando che il provvedimento viene adottato quando viene riscon-

trato l'impiego di personale non risultante dalla documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20% dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro, ove l'accertamento venga effettuato nel settore dell'edilizia, in relazione al quale la competenza dell'ispettore si estende anche alla sicurezza, fra i provvedimenti dell'ispettore rientra anche la prescrizione obbligatoria in materia di sorveglianza sanitaria e formazione ed informazione.

Pertanto l'impresa che chiede la revoca del provvedimento di sospensione, oltre a pagare la somma aggiuntiva prevista dallo stesso testo unico, deve provvedere alla regolarizzazione dei lavoratori occupati irregolarmente nonché, ai fini della sorveglianza sanitaria, se

prevista in relazione alla tipologia di rischio, far sottoporre il lavoratore alla visita medica. Per quanto riguarda invece gli obblighi di informazione e formazione, la nota ministeriale prende spunto dall'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, nella parte in cui stabilisce che l'obbligo formativo può essere assolto entro 60 giorni dall'assunzione.

In linea con quanto sopra, il ministero è del parere che il provvedimento di sospensione potrà essere revocato qualora l'attività formativa del personale da regolarizzare sia stata comunque programmata in modo tale da concludersi entro il termine di 60 giorni dall'inizio della prestazione lavorativa.

REPUBBLICAZIONE ESTERNA

ESENTI DALLA TASI LE ABITAZIONI DATE IN COMODATO AI FIGLI SE LA PROPRIETÀ È UNICA

Slittano agevolazioni per il Meridione il canone Rai a rate, sì agli sconti case

ROMA. Canone Rai in dieci rate mensili, Imu-Tasi ridotte per chi affitta un appartamento a canone concordato. Il cammino della Legge di stabilità al Senato prosegue, seppure il voto dell'Aula slitterà probabilmente a sabato prossimo, ma è scontro sul "pacchetto Sud", rinviato tra mille polemiche alla Camera: l'opposizione accusa l'esecutivo di non occuparsi del Mezzogiorno; Pd e Ncd motivano la decisione con la volontà di approfondire il tema per arrivare a scelte davvero «efficaci» e con l'inattesa urgenza di «provvedere a rinforzare il comparto sicurezza in chiave anti-terrorismo».



PALAZZI A NAPOLI

Un punto, quest'ultimo, sul quale però si registrano altre tensioni: Fi, Lega e FdI fanno prove di alleanza e, in un comunicato con-

giunto, accusano il governo di destinare poche risorse alla sicurezza. Tesi che le forze di maggioranza respingono: «Oggi si ricostituisce la coalizione che, mentre "sgovernava" l'Italia, tagliò 3,3 miliardi in tre anni al comparto», replica Esposito (Pd).

Quanto al Sud è il capogruppo "dem" al Senato, Zanda, a prodigarsi per far rientrare i malumori che si registrano tra gli alleati di governo: il Sud resta una «priorità» - spiega - e gli interventi a sostegno «sono irrinunciabili». Ma tocca al presidente la commissione Bilancio, Tonini, entrare nel merito: «Occorrerà scegliere» tra due opzioni sul tavolo: credito d'imposta o de-contribuzione: «Renzi si è riservato un po' di tempo per decidere».

Sarebbe stato il premier ad aver voluto rinviare il "pacchetto Sud" a Montecitorio «per studiare meglio il dossier», e ad aver dato il "sì" del governo all'eliminazione di Imu e Tasi sulla casa anche per i proprietari che danno l'immobile in comodato ai figli o ai genitori.

Le tasse sulla casa saranno ridotte anche per chi affitta un appartamento a canone concordato: «La somma delle aliquote dell'Imu e della Tasi non potrà superare il 4 per mille». Tra le novità approvate in commissione c'è la rateizzazione del canone Rai in bolletta da pagare «in dieci rate mensili» e la proroga dei voucher per le baby-sitter o per l'asilo nido.

Oggi riprende il lavoro della commissione che dovrebbe recepire un altro pacchetto di emendamenti delle due relatrici, Chiavaroli (Ap) e Zanni (Pd) con misure su cui dovrebbe già esserci un accordo di massima in maggioranza. L'obiettivo è arrivare in Aula con il mandato ai relatori per andare subito al voto e chiudere entro sabato ma, vista la consistente mole di lavoro, si fa strada l'ipotesi che le principali novità vengano inserite in un maxi-emendamento del governo sul quale, per accorciare i tempi, non è escluso si possa porre la fiducia.

TEODORO FULGIONE

LA POLEMICA. Abbate replica alle accuse dell'opposizione sull'impianto sequestrato da quattro mesi

«Depuratore, i lavori sono in corso»

«Stiamo lavorando». Così il sindaco, Ignazio Abbate, intervistato sulla vicenda del depuratore di contrada Fiumara. Nei giorni scorsi prima la consigliera del Pd Ivana Castello e poi il Movimento 5 Stelle avevano sottolineato la situazione di stallo delle condizioni in cui verte il depuratore, che è stato sequestrato preventivamente circa quattro mesi fa dalla polizia provinciale, cui la procura di Ragusa aveva affidato le indagini. Entrambi sottolineano che dal momento dell'apposizione dei sigilli - anche se ovviamente l'impianto continua a funzionare in quanto non può arrestarsi la vita regolare di un'intera città che vi confluisce i propri reflui - non è stata effettuata nessuna opera di miglioria nell'impianto che continua a sversare nell'ambiente circostante. La Castello ha sottolineato come

ciò avvenga in contravvenzione al decreto del dirigente generale dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, che ha denegato al depuratore di Modica l'autorizzazione allo scarico dei reflui depurati nell'alveo del torrente Modica-Scicli.

Il sindaco replica che qualsiasi lavoro si intenda fare al depuratore va concordato con l'autorità giudiziaria. «Non è vero che è tutto in fase di stallo - dice -. In quanto si sta lavorando per conferire incarico ai progettisti. Questi vanno individuati tramite bando. E un bando è stato emesso anche per individuare il direttore tecnico. Ma ciò è di competenza della Spm che gestisce il servizio del depuratore».

Il M5S aveva presentato diverse proposte: la verifica delle condizioni del torren-

«Non è vero che non stiamo facendo niente. C'è il bando per pianificare le azioni necessarie a rendere molto più funzionale l'impianto»

te dopo mesi di sversamento, il recupero della struttura abbandonata per la raccolta delle acque, gli interventi di potenziamento del depuratore principalmente con sistemi naturali e l'adozione di un piano per il risparmio idrico che metta in stretta relazione la fornitura di acqua con la depurazione. E ha lamentato che nulla è stato recepito finora. Ma il sindaco ha ribadito: «Qualunque cosa si debba fare al depuratore deve essere il magistrato ad autorizzarci».

La Castello ha anche denunciato come il depuratore «continui a costare soldi pubblici». «Ogni qualvolta l'Arpa si reca in sopralluogo all'impianto, fiocca una multa - dice la consigliera, facendo riferimento all'ultimo verbale elevato dall'Arpa, il n. 202 del 29 settembre 2015. «In esso si rileva - dice la Castello - che "l'im-

pianto di depurazione operava in assenza dell'autorizzazione allo scarico, prevista dall'art. 124 del D. Lgs. 152/06" e che "la mancanza di autorizzazione allo scarico è sanzionata dall'art. 133 comma 2, del D. Lgs. 152/06, con la sanzione amministrativa da 6.000 a 60.000 euro"».

Non concorda affatto il primo cittadino. «Si tratta di una multa d'ufficio - dice -. Viene elevata alla Spm che gestisce l'impianto e che si è già opposta. Dunque non c'è nessun pagamento in corso. Tra l'altro - prosegue - qualora la Spm dovesse pagare, il Comune detrarrebbe la somma da quanto le deve per la gestione dell'impianto». Insomma, per il sindaco le cose procedono per il verso giusto, mentre la Castello e i grillini restano di parere contrario.

V. R.

EDILIZIA SCOLASTICA**Il Comune cerca fondi
per rifare undici edifici**

r. r.) Il comune di Vittoria, tramite l'Unità di Progetto intersettoriale, della quale è responsabile Angelo Piccione, ha inoltrato al Ministero dell'Istruzione la candidatura per un finanziamento in favore degli enti locali per l'effettuazione di indagini diagnostiche dei solai, nella loro interezza, e degli edifici scolastici pubblici che ospitano le scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado. Per ogni edificio inserito sono state richieste indagini diagnostiche dei solai, sia su elementi strutturali, che su elementi non strutturali.

Il finanziamento, che per ognuno degli undici edifici inseriti nella candidatura, è di undicimila euro per entrambe le tipologie di indagini, prevede un cofinanziamento da parte dell'ente richiedente di seimilacinquanta euro.



NOTA DELL'EX PROVINCIA PER IL PORTO DI POZZALLO

«La stazione sarà completata»

POZZALLO. Stazione passeggeri del porto di Pozzallo: altra opera da annoverare fra le centinaia di opere incompiute? Il rischio, fanno sapere dalla ex Provincia regionale di Ragusa, sarebbe stato scongiurato. Incrociando le dita, gesto assolutamente d'obbligo quando si parla di opere pubbliche, i lavori, dopo una serie di intoppi di carattere burocratico, amministrativo e giudiziario, dovrebbero essere ripresi entro tempi relativamente brevi. Il problema sembra avviato verso una possibile soluzione, atteso che la Tecnosoluzioni di Roma, che è la società mandante dell'Ati Consorzio Stabile Aedars, avrebbe già dichiarato di volere recedere dal contratto, per cui i lavori dovrebbero essere eseguiti ora dal solo mandatario Consorzio Aedars, che, essendo sotto amministrazione giudiziaria, ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale di Roma l'autorizzazione a farsi carico anche della "trance" di lavori di pertinenza della società mandante. "A questo punto – dice il direttore dei lavori ing. Giancarlo Di Martino – basta reinquadrare formalmente il nuovo assetto contrattuale, con lo

scioglimento dell'Associazione Temporanea d'Impresa e l'autorizzazione a proseguire i lavori con il solo mandatario. Operazione, questa, da perfezionare con un atto aggiuntivo già predisposto dal nostro Ente e trasmesso all'amministratore giudiziario del Consorzio perché lo sottoponga all'approvazione del Giudice Delegato. Ottenuta l'approvazione – aggiunge l'ing. Di Martino – si potrà procedere alla stipula dell'atto aggiuntivo in modo da riavviare le lavorazioni. Nelle more stiamo provvedendo a predisporre il cronoprogramma dal quale verrà desunto il nuovo tempo contrattuale necessario". I lavori, avviati a settembre del 2013, avrebbero dovuto essere completati entro un anno. Bene che vada, invece, saranno verosimilmente portati a termine entro il 2016, con tre anni di ritardo. L'opera interessa un'area di 1744 metri quadrati. Il progetto è stato finanziato con i fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa per una spesa di un milione e 531 mila euro.

MICHELE GIARDINA

⦿ Ars

Eolico, sì alla legge Soddisfatti M5S e Crocetta

●●● Il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, e il M5S esultano per l'approvazione ieri sera all'Ars della legge che mette paletti stringenti sulle concessioni a impianti eolici. La norma è stata approvata con 44 voti a favore, 5 astenuti e un solo contrario. «È una delle leggi più avanzate in Italia per il controllo dell'eolico selvaggio - dice Crocetta - Con questa norma stoppiamo gli affari della mafia».

LEGGE FINANZIARIA. L'Unione Europea approva con riserva: giudizio a primavera. Canone Rai in dieci rate

Tasi addio per le case date ai figli

●●● L'Unione europea ha approvato, «con riserva», la legge di Stabilità italiana, rimandando però alla primavera l'esame sulla flessibilità sui conti pubblici chiesta dall'Italia. Intanto, ieri, sono iniziate le votazioni della commissione Bilancio del Senato sulla manovra, che proseguiranno anche oggi, per portare il provvedimento in Aula entro domani. Via libera, tra l'altro, all'abolizione della Tasi anche per le prime case date in comodato d'uso a figli o genitori, mentre arriveranno soltanto alla Camera, le proposte di modifica del governo, con maggiori stanziamenti per il rilancio del Mezzogiorno.

Ue: via libera alla manovra. La Commissione Ue ha dunque dato un primo via libera alla legge di Stabilità

ma avvertendo, così come fece lo scorso anno, che essa è «a rischio di non conformità» con il Patto europeo, essendoci nel 2016 «un rischio di significativa deviazione» dall'aggiustamento richiesto verso il pareggio di bilancio. Ci sarà dunque una nuova valutazione in primavera, quando saranno esaminate le richieste italiane di maggior flessibilità sui conti pubblici e sul deficit di bilancio. In pratica, il rischio teorico è che venga richiesta una nuova manovra di aggiustamento dei conti. Critica, in particolare, la Commissione, sulla decisione italiana di abolire la tassa sulla prima casa. Chiesti anche più sforzi per tagliare la spesa pubblica.

Via la Tasi per le case ai figli. Approvato ieri sera l'emendamento alla ma-

novra che elimina le tasse sulla casa anche per chi la dà in comodato d'uso ai parenti in linea retta (figli o genitori), a condizione che possieda soltanto quella. In pratica chi lascia la sua unica casa di proprietà a un figlio e va a vivere altrove, non pagherà la Tasi. Inoltre, Imu e Tasi saranno ridotte e non potranno superare, sommate, il 4 per mille, anche per chi affitta un appartamento a canone concordato.

Canone Rai in 10 rate. Un emendamento presentato dalle relatrici della legge di Stabilità, prevede che il canone Rai venga pagato, sulle bollette elettriche, «in 10 rate mensili». Per il 2016, per ragioni tecniche, si inizierà a pagare, cumulando le rate relative ai mesi precedenti, a partire dalla bolletta di lu-

glio.

Due giorni il congedo per i papà. Un'altra proposta delle relatrici, porta a due giorni il congedo obbligatorio per i neo-papà, che potranno «essere goduti anche in via non continuativa».

Rimandate le proposte per il Sud. Governo e maggioranza sono concordi nel voler accrescere le risorse per il Mezzogiorno tramite un credito di imposta per le imprese o prorogando la decontribuzione per i neoassunti. I relativi emendamenti verranno però presentati soltanto alla Camera, nelle prossime settimane.

Scuole a Palermo. Presentato invece in commissione Bilancio del Senato, un emendamento di Renato Schifani (Ncd) per prorogare anche per il 2016 i contratti per le cooperative che svolgono il servizio di pulizia nelle scuole della provincia di Palermo. *enr*

INFRASTRUTTURE. Il Tavolo del Lavoro e dello Sviluppo spinge sull'iter per finanziare il raddoppio della carreggiata

Strada statale per Catania senza fondi «I consigli comunali si mobilitano»

●●● Nuove nubi sul raddoppio della Statale Ragusa-Catania. E il Tavolo del Lavoro e dello Sviluppo accelera chiedendo, al termine della riunione di lunedì, «una ulteriore accelerazione all'interprocedurale arrivando al più presto al decreto governativo, una volta acquisito con la massima urgenza il parere finale e la consuntivazione del Ministero dell'Economia». Il Tavolo della Camera di Commercio, che raggruppa le sigle sindacali e datoriali, con un documento propone «all'approvazione dei consigli comunali dei comuni delle province di Catania, Ragusa e Siracusa interessati alla realizzazione, un ordine del giorno che entro breve tempo possa testi-

moniare la forte condivisione delle rappresentanze politiche della popolazione del territorio».

Scende in campo pure il Comitato formato da Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvatore Ingallinera. «Nella seduta del 6 novembre scorso il Cipe ha approvato la proposta della Regione Siciliana di utilizzare circa 900 milioni di euro del Fondo Sviluppo e Coesione (Fsc) 2007-2013 e 2000-2006 per assicurare la copertura del contributo della finanza pubblica della Regione (per circa 673 milioni di euro) relativo al cofinanziamento regionale della programmazione comunitaria 2007-13 per l'anno 2015 (per 140 milioni di euro) e



**IL COMITATO DI SICA,
GURRIERI E INGALLINERA:
«MA LE SOMME
NON SONO SPARITE»**

per la difesa del patrimonio boschivo (87,9 milioni di euro)». Insomma la Regione ha comunicato al Governo nazionale di essere pronta ad incanalare questi finanziamenti finora ipotizzati per altre finalità, in favore invece del raddoppio del-

la Ragusa-Catania. Ma c'è di più, come ribadiscono nella nota diramata da Ingallinera, Sica e Gurrieri: «Gli interventi definanziati per assicurare il reperimento delle necessarie risorse (fra cui il finanziamento della Ragusa-Catania di circa 217 milioni di euro), saranno contestualmente coperti a valere sui fondi del Piano Azione e Coesione 2014/2020 destinato alla Regione Siciliana (per 780,2 milioni di euro fra cui la Ragusa - Catania). Quindi, quanto all'ernato dal ministro Delrio, nella seduta alla Camera dei Deputati del 14 ottobre 2015 (interrogazione deputato Fautilli - uno dei nostri riferimenti interessati in tal senso) conferma il superamento delle difficoltà e si realizza, in senso positivo, l'avanzamento della procedura grazie alla su richiamata delibera Cipe». Nonostante quelli che possono sembrare nuovi intoppi il comitato-osservatorio rassicura sulla bontà dei nuovi passi in avanti svolti a livello romano, (5/11/15)

CONSIGLIO. Approvata all'unanimità la variante al regolamento edilizio. Iacono: «Serve un cambiamento radicale»

«Ecco il piano per ridurre gli sprechi di acqua»

●●● Il cinquantacinque per cento dell'acqua di Ragusa viene dispersa: la dotazione idrica - che per ogni persona sarebbe di 610 litri d'acqua detratte le perdite riporta ad un consumo di 270 litri ma quelli fatturati sono 184. Dati sconcertanti ed allora su proposta dell'associazione Partecipiamo, il consiglio comunale di Ragusa con 21 voti, l'unanimità dei presenti, ha approvato una variante al regolamento edilizio per tutelare le risorse idriche ed imporre la riduzione drastica degli sprechi.

«Per un cambiamento radicale - ha detto il presidente del consiglio comunale ma anche esponente di spicco dell'associazione Partecipiamo, Giovanni Iacono - sono necessarie delle azioni forti, delle economie di scala e delle norme prescrittive che possano indicare il percorso». Ed allora in variante al Prg perché il regolamento edilizio ne è parte, il consiglio approva il percorso normativo che sarà un obbligo, una volta approvato, per tutte le nuove costruzioni. Sarà obbligatorio prevedere un contatore di acqua potabile per ogni famiglia anche in condomini, ogni rubinetto dovrà avere un riduttore di flusso, così come dovranno esserci le cassette di scarico per i gabinetti. Le cassette per scaricare l'acqua nel gabinetto dovranno



Da sinistra Giovanni Iacono e Mirella Castro

no anche avere un regolatore per la quantità di acqua da scaricare. E l'obiettivo di tutela dell'acqua potabile sarà garantito anche da altri provvedimenti; uno di questi riguarda il fatto che gli scarichi potranno essere alimentati dalle acque grigie, così si chiamano, che fuoriescono dalle lavatrici o dalle vasche da bagno e dalla doccia, trattate per non

puzzare e non agevolare la proliferazione di agenti patogeni. Il sistema, evitando tecnicismi, permetterebbe di ridurre il consumo delle acque grigie del 50 per cento e «se si considera che ogni persona per lavarsi consuma 50 litri d'acqua, 6 per cucinare e bere, 7 per lavare i piatti, 32 per fare il bucato e 36 per tirare lo sciacquone - aggiunge Mirella Ca-

stro - il conto e il risparmio è presto fatto». Ora ci vorranno trenta giorni per pubblicazione e presentazione di osservazioni prima dell'invio a Palermo dove le integrazioni al nuovo Regolamento edilizio diventeranno operative seguendo l'iter di una variante al prg. I provvedimenti saranno imposti anche per le ristrutturazioni. (RAGIAD)